



«La libertà va amata e, se necessario, difesa»: queste le parole con cui Ennio Pantaleo ha concluso il suo intervento, parlando agli alunni della Scuola secondaria di Primo grado “G. Tedeschi” di Pratola Peligna.

Nelle giornate del 20 e 27 marzo l'Associazione Nazionale Brigata Maiella – sezione Sulmona -  
a Valle

Peligna  
ha  
incontrato  
i  
ragazzi  
delle  
classi  
terze  
della  
scuola  
,  
nell'ambito  
di  
un'iniziativa  
avente  
lo  
scopo  
di  
promuovere  
la  
conoscenza  
della  
storica  
formazione  
resistente  
abruzzese  
,  
tra  
le  
giovani  
generazioni  
del  
territorio

A una breve introduzione delle cause che condussero allo scoppio della seconda guerra mondiale  
e  
degli  
avvenimenti

che  
la  
caratterizzarono

,  
oggetto  
del  
programma  
di  
studi  
del  
terzo  
anno

,  
è  
seguita  
la  
visione  
di  
un  
filmato  
incentrato  
sull'attività  
della  
Brigata  
Maiella

, a  
partire  
dall'incontro  
del  
suo  
fondatore

,  
Ettore  
Troilo  
, con  
il  
Maggiore  
inglese  
Lionel  
Wigram

,  
fino  
allo  
scioglimento  
della  
formazione

,  
avvenuto  
con  
cerimonia  
solenne

,  
il  
15  
luglio  
1945, a  
Brisighella

. I  
membri  
dell'Associazione  
hanno  
posto  
l'accento  
sull'importante  
ruolo  
giocato  
dai  
giovani  
abruzzesi  
nella  
liberazione  
dell'Italia  
dal  
nazi-fascismo  
e del  
grande  
apporto  
di  
uomini  
fornito  
dalla  
Valle  
Peligna  
al  
gruppo  
della  
Maiella

.



□□□□□

Il Dirigente Scolastico Prof. Raffaele Santini, facendo riferimento ai tanti uomini di ogni estrazione sociale che lasciarono le loro case e i loro impieghi per unirsi alla Resistenza, come il giovane maestro pacentrano Mario Silvestri, caduto nella battaglia di Pizzoferrato, ha

sottolineato  
la  
straordinarietà  
dell'evento  
e ha  
invitato  
i  
ragazzi  
a fare  
tesoro  
di  
questa  
esperienza  
, per  
poterla  
ricordare  
in  
futuro  
.

I giovani quattordicenni hanno potuto ascoltare dalla viva voce di Pantaleo il racconto della s  
ua  
vita  
di  
bambino  
durante  
il  
fascismo  
e  
dei  
mesi  
vissuti  
da  
giovane  
recluta  
della  
Brigata  
Maiella  
,  
nel  
periodo  
della  
Resistenza  
.

All'epoca del suo ingresso nella formazione abruzzese, Pantaleo aveva la stessa età dei suoi  
uditrici  
(  
dichiarò  
,  
mentendo  
,  
di  
avere  
18  
anni  
pur  
di  
farne  
parte  
)  
che  
immedesimandosi  
nei  
suoi  
racconti  
,  
sono  
rimasti  
molto  
colpiti  
dal  
suo  
coraggio  
e  
dalla  
sua  
determinazione  
.

Furono il desiderio di riscattarsi da un'infanzia trascorsa da "figlio di sovversivo" (il padre, fer  
roviero  
socialista  
,  
aveva  
partecipato

a  
uno  
sciopero  
)  
che  
lo  
aveva  
sempre  
visto  
emarginato  
dalle  
attività  
e  
dai  
giochi  
che  
coinvolgevano  
i  
suoi  
coetanei  
e la  
volontà  
di  
onorare  
la  
memoria  
del padre,  
scomparso  
prematamente  
nell'agosto  
del '44, a far  
maturare  
in  
lui  
la  
decisione  
di  
scappare  
di  
casa per  
raggiungere  
i  
ragazzi  
della  
Maiella  
,



impegnati  
a  
Recanati  
dopo  
la  
liberazione  
dell'Abruzzo  
.

Pantaleo ha dichiarato di aver inizialmente abbracciato la Resistenza spinto da sentimenti u  
mani  
quali  
la  
rabbia  
e  
il  
risentimento  
nei  
confronti  
dei  
parenti  
,  
che  
lo  
volevano  
capofamiglia  
a 14  
anni  
, del Re,  
che  
aveva  
abbandonato  
il  
suo  
popolo  
nelle  
mani  
dei  
tedeschi  
dopo  
l'8  
settembre  
'43,  
dei

nazisti  
,  
che  
avevano  
terrorizzato  
il  
territorio  
e  
dei  
fascisti  
ritenuti  
,  
dal  
giovane  
Ennio  
,  
responsabili  
della  
vessazioni  
subite  
dal  
padre.

Ha aggiunto, tuttavia, di aver scoperto in breve tempo, impegnandosi nella Brigata Maiella,  
che  
questi  
sentimenti  
si  
erano  
inseriti  
in un  
disegno  
più  
grande  
. Col  
suo  
sacrificio  
non  
stava  
agendo  
più  
per  
soddisfare  
un fine

individuale  
, ma  
aveva  
sposato  
,  
inconsapevolmente  
prima e  
consciamente  
poi,  
una  
causa  
più  
importante  
:  
quella  
della  
Libertà  
di  
un  
intero  
popolo  
. La  
Libertà  
dell'amata  
Patria.

L'affascinante e dolorosa storia di Pantaleo ha emozionato gli alunni, che hanno dato vita  
con  
nsibilità

se

,  
curiosità  
e  
spirito  
critico  
a un  
interessante  
dibattito  
.

Nei giorni successivi agli incontri, i ragazzi della "Tedeschi" hanno voluto fermare su carta le  
pressioni

im

e i  
sentimenti  
che  
la  
conoscenza  
di  
Ennio  
Pantaleo  
e  
della  
storia  
della  
Brigata  
Maiella  
hanno  
suscitato  
in  
loro  
.  
L'Associazione  
li  
ringrazia  
di  
cuore  
ed  
è  
onorata  
di  
riportare  
su  
questo  
sito  
i  
loro  
scritti  
,  
che  
non solo  
rendono  
giustizia  
alla  
gloriosa  
formazione  
resistente  
abruzzese  
, ma

permettono  
ai  
giovani  
che  
morirono  
per  
difendere  
la  
libertà  
di  
continuare  
a  
vivere  
nel  
tempo.

Si ringraziano il Dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo "G.Tedeschi" di Pratola Pelign  
a

Prof.  
Raffa  
S

ele  
antini

,  
gli  
insegnanti  
Carla  
Bisca

,  
Letizia  
Brunetti

,  
Asteria  
Sacchetta  
, Stefano  
Terracciano

e  
Agostino  
Paolantonio  
che  
, con la  
loro  
collaborazione

,  
hanno  
reso

possibile  
l'iniziativa

,  
il  
Presidente  
dell'Associazione  
Nazionale  
Brigata  
Maiella

—  
Sezione  
Valle  
Peligna  
Giuseppe Di  
lorio

,  
il  
socio  
fondatore  
Mario Di Salvo,  
Ezio  
Liberatore  
per la  
fotografia  
e  
Ennio  
Pantaleo  
per la  
sua  
testimonianza  
preziosa  
e la  
sua  
presenza  
speciale

.

Buon 70° anniversario della Liberazione d'Italia a tutti.

Alba Liberatore

**COS'È STATO PER NOI, RAGAZZI DELLA III B, INCONTRARE IL SIGNOR PANTALEO, IL PARTIGIANO DELLA BRIGATA MAIELLA.**



Il giorno venerdì venti marzo, noi ragazzi della III B abbiamo avuto l'occasione di incontrare Ennio Pantaleo, ex partigiano della Brigata Maiella e ognuno di noi ha espresso la sua opinione su questa esperienza.

Per noi è stato molto bello ed emozionante incontrarlo; ogni sua parola ci è entrata nel cuore. Abbiamo conosciuto un vero e proprio eroe, che per liberare la sua Patria dall'occupazione nazifascista ha sacrificato l'adolescenza. Noi ci riteniamo fortunati per aver potuto ascoltare dalla viva voce del protagonista come si viveva durante il periodo fascista. Dopo aver ascoltato il suo racconto, ci siamo resi conto che queste cose non succedono solo nei film: ognuno di noi può essere un eroe.

Ci sono molti episodi della sua vita durante il fascismo che hanno toccato la nostra sensibilità come, per esempio, quando è stato picchiato a sangue da un soldato tedesco solo perché era andato a prendere del carbone. Abbiamo capito la sua sofferenza da bambino per essere stato figlio di un “sovversivo”, cioè un socialista che aveva fatto un solo sciopero. Per questo era stato emarginato rispetto agli altri. Siamo rimasti molto colpiti dalle motivazioni che lo hanno spinto a far parte della Brigata maiella: il suo desiderio di vendicare il padre e l’amor di Patria che oggi, secondo lui non esiste più. Infatti, oggi si parla solo di Paese. Alla fine della guerra, però, il desiderio di vendetta si era trasformato in un puro sentimento patriottico. Attraverso i suoi racconti abbiamo conosciuto la figura di Ettore Troilo, fondatore della Brigata Maiella, autentico eroe e combattente per la Patria. Ci ha molto colpito il sentimento di pena che lui ha provato davanti ad alcuni prigionieri tedeschi perché li ha considerati uomini e non nemici.

Alla fine del nostro incontro gli è stato chiesto se, una volta tornato indietro, avesse voluto rivivere quest’esperienza e lui ha detto di sì.



---

**INCONTRO CON IL SIGNOR PANTALEO, IL PARTIGIANO DELLA BRIGATA MAIELLA.  
RIFLESSIONI DEI RAGAZZI DELLA III C**





Oggi ricordiamo con onore i partigiani caduti durante la 2° guerra mondiale che ci hanno dato la libertà con il loro sacrificio. E' per questo che la scuola ci ha organizzato un incontro con un famoso partigiano abruzzese: Ennio Pantaleo. Egli ci ha raccontato tutta la sua storia ed esperienza nei panni di un partigiano. Da quanto ho capito in Italia si stava molto male allora perché c'era distruzione, povertà.. però c'era sempre quel briciolo di speranza. La cosa che mi ha colpito maggiormente è che Ennio si sia arruolato a 14 anni con i partigiani. Egli ha visto cose allucinanti, ha combattuto, sofferto.. tutto perché voleva un'Italia libera. Ennio ci ha detto che non cambierebbe una virgola della sua vita perché adesso è felice di aver contribuito alla liberazione del suo Paese. E' stata una bella esperienza, ho capito veramente molte cose sulla vita italiana in quel periodo.

*Lorenzo Cautela*

Venerdì 27 marzo io e la mia classe abbiamo incontrato il patriota, membro della Brigata Maiella, Ennio Pantaleo. [...] Aveva solo 14 anni quando si arruolò nella Brigata che ovviamente non accettava minorenni. Di conseguenza lui mentì sull'età ma il comandante Troilo lo accolse a braccia aperte anche dopo aver scoperto la sua vera età. Il signor Pantaleo ci ha spiegato la difficoltà della vita in quel periodo sotto l'occupazione nazista dopo la firma dell'armistizio. La sua storia mi ha colpito molto perché mi ha fatto capire quanto noi possiamo essere fortunati.

Dobbiamo essere fieri e orgogliosi di questi nostri eroi che si sono battuti per la libertà!

*Massimiliano Ferrini*

Il 27 marzo abbiamo incontrato Ennio Pantaleo, che ci ha parlato della sua esperienza da partigiano, o meglio patriota, nella Brigata Maiella. Inizialmente la signorina Alba ci ha illustrato brevemente la seconda guerra mondiale, facendoci vedere anche un video per scendere meglio nei dettagli. Dopodiché ha passato la parola ad Ennio, facendogli una specie di intervista. Ennio ci ha raccontato che, dopo la morte del padre, decise di entrare a far parte della Brigata Maiella, che non accettava minori di 18 anni. Falsificò e mentì sulla sua età, entrando quindi a far parte dell'associazione partigiana. [...] Le cose che mi hanno colpito di più in questo incontro sono le seguenti:

- una frase che mi ha toccata è stata: «Ennio, tu rifaresti tutto questo?», «Sì, certamente! », «E perché?», «Per la libertà»;

- dopo che i suoi compagni e il comandante scoprirono la sua vera età, lui volle restare con i suoi compagni a combattere;

- ha mentito sulla sua età per ottenere la NOSTRA libertà.

Ennio Pantaleo è un esempio da seguire.

*Michela Martielli*

[..] L'esperienza di Ennio Pantaleo, secondo me, è stata molto traumatica per un ragazzo di 14 anni, ci vuole molto coraggio per fare scelte simili: dopo aver perso il padre, allontanandosi dalla famiglia, rischiando la vita.. Mi ha colpito tutto di questa storia, perché i ragazzi di oggi di certo non l'avrebbero fatto per nulla al mondo. Ennio, secondo me, è un esempio da imitare, come tutti gli altri patrioti della Brigata Maiella che hanno messo a rischio o sacrificato la loro vita in nome della libertà.

*Francesca Di Cesare*

Oggi a scuola abbiamo ricevuto la visita di Ennio Pantaleo, un signore che all'età di quattordici anni ha fatto parte della Brigata Maiella, banda partigiana che agì per liberare la propria Patria. [..] Quest'uomo dovrebbe essere un esempio per tutti, perché noi, a quattordici anni, non pensiamo ad altro che telefoni, computer ecc. invece lui, a quattordici anni, ha rischiato di morire per salvare la sua Patria. Credo che questa esperienza non la dimenticherò mai, perché mi ha fatto capire molte cose della vita.

*Nicola Di Pillo*

[..] Qualche giorno fa è venuto a farci visita a scuola un ex partigiano, cioè una persona che ha vissuto direttamente la seconda guerra mondiale e che ha lottato per liberare l'Italia dai tedeschi. Mi ha colpito particolarmente sentire la sua esperienza e pensare che moltissime persone non sono sopravvissute alla guerra e sono state uccise ingiustamente. E' stata un'esperienza molto interessante che non dimenticherò.

*Ilenia Presutti*

A scuola io e la mia classe abbiamo assistito ad una testimonianza da parte del signore Ennio Pantaleo sulla sua esperienza nella Brigata Maiella organizzata dal comandante Ettore Troilo. [...] La sua vita è stata molto dura, piena di tristezza, piena di morti e di sangue. [...] Io penso che lui sia stato un uomo molto coraggioso e forte ma la cosa che mi ha colpito di più è il fatto che lui si sia arruolato nella Brigata Maiella all'età di soli 14 anni come volontario.

*Mattia Restaino*

[...] Nonostante una vita piena di azione, mi ha colpito maggiormente l'età di iscrizione del signor Pantaleo nella Brigata Maiella. Mi ha colpito perché si è iscritto all'età di 14 anni mostrandosi invece agli occhi di tutti come maggiorenne. Non ha potuto conoscere l'adolescenza, ha dedicato la sua vita al suo paese e non solo, perché, come tutti sapete, la Brigata dopo aver liberato l'Abruzzo non si è sciolta ma ha continuato a combattere per liberare tutta l'Italia. Infatti alcuni anni dopo ha ricevuto la Medaglia d'oro al valor militare. Io penso che lui abbia fatto la cosa giusta e che lo farei anche io per proteggere il mio Paese e le persone a cui tengo.

*Matteo Brandolini*

L'incontro con Ennio Pantaleo è stato una bella esperienza. [...] Lui ci ha spiegato che è stata una sua scelta entrare nella Brigata Maiella e che per farlo ha detto una grande bugia, cioè che era maggiorenne. La sua vita è stata molto difficile perché non c'era niente da mangiare e si moriva anche per il troppo freddo. Infine, lui ha detto che lo rifarebbe sempre per conquistare la libertà.

□□□□□□□□ *Alessandro D'Amato*

Pochi giorni fa a scuola abbiamo incontrato Ennio Pantaleo, un signore che ha partecipato alla seconda guerra mondiale come partigiano della Brigata Maiella. Di tutto ciò che ha detto, quello che mi ha colpito di più è stato quando è partito, dopo la morte del padre, per entrare a far parte del movimento partigiano. Infatti ha dimostrato, nonostante fosse giovane, coraggio, responsabilità e altruismo. E' strano per me e per tutti i miei compagni che un ragazzo possa essere così coraggioso e forte da affrontare pericoli e dolori tipici di una guerra. La sua storia mi ha colpito ed affascinato molto, perciò spero di poterlo incontrare in futuro.

*Dario Pace*

Nell'incontro che abbiamo avuto con il partigiano della Brigata Maiella, Ennio Pantaleo, ho capito quanto soffrivano le famiglie e le persone che andavano a combattere, perché morivano di fame, di freddo o perché venivano uccise. Le famiglie rimanevano senza capofamiglia e le donne dovevano badare a tutto. [...] Il signor Pantaleo insieme ad altri patrioti combatteva per avere la libertà per loro e per le generazioni future. Lui ci ha detto che le persone erano stanche e confuse perché dopo l'8 settembre non si sapeva più a chi dovevano sparare perché l'amico di ieri era diventato il nemico e il nemico l'amico. Oggi le persone che hanno combattuto sono veramente poche, molto probabilmente queste persone tra un po' di anni non ci saranno più. Noi dobbiamo riferire alle generazioni future queste cose cosicché non facciano più questi grandissimi errori.

*Migena Xhihani*

Io penso che l'incontro con il partigiano Ennio Pantaleo, per noi ragazzi sia stata una vera e propria fortuna. Io personalmente sono rimasta molto affascinata da tutto ciò che lui ci ha raccontato. E' davvero pazzesco come un ragazzo di soli 14 anni abbia affrontato una cosa del genere. [...] Secondo me l'esperienza di Ennio è una cosa molto forte, che ti colpisce e non riesco proprio a capire dove quell'uomo abbia trovato tutto il coraggio che ha avuto per andare a combattere a quell'età, anche mentendo sulla propria età e tutto questo per donare a noi la libertà. Si è privato della sua adolescenza per la libertà del suo Paese, cosa che, oggi come oggi, nessuno si azzarderebbe a fare. Noi dobbiamo essere eternamente grati a quell'uomo e a tutti gli altri che hanno lottato per donarci una vita libera.

*Abrill Aular*

Oggi a scuola abbiamo incontrato il partigiano della Brigata Maiella, Ennio Pantaleo. Lui si è battuto per liberare la nostra nazione che era occupata dai tedeschi. [...] Ha raccontato che la vita durante la guerra era difficile perché non era facile trovare cibo. Ci ha raccontato anche che certe volte doveva fare la guardia alla squadra. Gli abbiamo fatto alcune domande chiedendogli come facevano a procurarsi armi e lui ci ha risposto che gli alleati provvedevano a dargliele. Alla fine dell'evento gli abbiamo chiesto se rifarebbe quello che ha fatto e lui ci ha risposto di sì.

*Antonio Antolini*

Venerdì scorso abbiamo incontrato Ennio Pantaleo, uno dei più piccoli membri della Brigata Maiella. [...] «Ero molto piccolo e per entrare a far parte della Brigata Maiella dissi che avevo più di 18 anni e quindi mi fecero arruolare». Passò molti momenti brutti nella sua vita perché il padre morì e dovette lasciare la famiglia quando la Brigata Maiella cominciò a spostarsi per l'Italia, per andare con loro. Alla fine dell'incontro abbiamo fatto una foto ricordo.

*Nicola Esestime*

Inizio col dire che questo incontro è stato molto importante, c'è stato qualcosa di molto speciale e grazie al Patriota Ennio Pantaleo e ad i suoi collaboratori ho capito molte cose importanti riguardo la nostra storia. Sentire la storia del Patriota mi ha colpito davvero il cuore. Dopo aver sentito che aveva passato molti brutti momenti e continuava comunque ad andare avanti, ho capito che tutti riescono a fare qualsiasi cosa ma solo con l'impegno e solo se viene fatto dal profondo del cuore. Mi ha colpito molto la frase «Ho lottato per la libertà non solo per il mio paese ma per tutta l'Italia!». Lui ha mentito alla sua famiglia per rendere tutti noi liberi e dobbiamo ringraziarlo. [...] Le persone gentili e forti che non si arrendono mai esistono veramente. Vorrei ringraziare Ennio Pantaleo di averci liberato e vorrei ringraziarlo anche di

aver aperto una parte del mio cuore e di averci fatto capire cosa vuol dire veramente  
“LOTTARE CON IL CUORE PER LA LIBERTÀ”.

*Chiara Gualtieri*

L'incontro con il patriota Ennio Pantaleo è stato per me un incontro molto importante. La banda partigiana “Brigata Maiella” è stata fondata da Ettore Troilo. Ennio ci ha raccontato che per entrare nella banda lui inventò di essere maggiorenne. All'inizio la mamma di Ennio non sapeva che suo figlio era entrato nella banda e quando lo scoprì avrebbe voluto parlarne con il Comandante Ettore Troilo per riportare il ragazzo a casa. Dopo qualche tempo Ettore Troilo scoprì che Ennio era piccolo, valutò se farlo restare o meno e alla fine decise di non mandarlo via. Secondo me Ennio è stato un ragazzo molto coraggioso e forte. La cosa che mi ha maggiormente colpita è stata che lui abbia voluto partecipare alla banda pur essendo piccolo. L'incontro con Ennio è stata la cosa più bella che una persona possa ricevere.

*Giada Ferrera*

La settimana scorsa, in classe, abbiamo avuto la grande opportunità di incontrare e di parlare



con un partigiano della 2° guerra mondiale, uno dei pochi sopravvissuti.[..] La sua storia è molto lunga e suscita emozione ascoltarla dal vivo. [..] All'età di soli 14 anni, lui combatteva perché il padre era morto per un grave infortunio. [..] Decise di arruolarsi nella Brigata Maiella.[..] Durante le spedizioni militari era da solo a fare la guardia in particolari posti. Se aveva fame e non aveva la sua razione da soldato in tasca, mangiava quello che trovava in giro, nei boschi e nelle campagne. [..] Penso sia un eroe nazionale e mi ha confermato che la guerra non deve essere mai fatta, perché porta solo morte e disperazione.

*Pierpaolo Pace*

[..] A scuola abbiamo incontrato il patriota Ennio Pantaleo, il quale si arruolò nella Brigata Maiella per la libertà del proprio Paese. [..] Dopo la morte di suo padre, all'età di quattordici anni, senza ascoltare nessuno, Pantaleo decise di arruolarsi nella Brigata Maiella, fingendo di essere maggiorenne. Più volte, ha sottolineato di essersi arruolato per contribuire a rendere libero il proprio Paese. Perché senza libertà, siamo privi di qualunque cosa. Il suo coraggio e la sua voglia di rendere libero il proprio Paese mi hanno fatto riflettere parecchio. Al giorno d'oggi non so fino a che punto ragazzini di quattordici anni, quindi come noi, avrebbero il coraggio di allontanarsi dalla famiglia e da tutte le comodità, per andare a rischiare la vita per il proprio Paese. E' proprio il discorso della libertà, di lottare e mettere in gioco la propria vita per gli altri non solo per se stessi, che mi ha colpito. Mi ha colpito il modo in cui Pantaleo ci ha risposto alla domanda, se oggi come oggi avrebbe fatto la stessa scelta. Senza pensarci un secondo ci ha risposto che non ci penserebbe due volte e che quella scelta la rifarebbe altre mille volte perché la libertà è più importante di qualsiasi cosa. Ecco, ciò è stato molto importante per me. Io credo che mai nessuno di noi abbia pensato a una cosa simile, a mettere prima di tutto la libertà del Paese e poi la propria vita. Allora vi pongo una domanda, c'è qualcuno che oggi come oggi metterebbe tutto da parte e andrebbe a combattere per la Patria? Riflettiamo su queste cose perché sono davvero importanti e l'esperienza del signor Pantaleo ci deve servire come un esempio e quest'incontro dovremmo tenerlo dentro per sempre.

*Benedetta Presutti*

